

L'ESPERIENZA DEI BONUS E DEL CREDITO DI IMPOSTA PER INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE IN EDILIZIA

Efficacia, impatto economico
e criticità in previsione della
Direttiva UE sulle "case green"



ROMA, GENNAIO 2023

I CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI

Presidenza e Segreteria:
Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma
Tel. 06.6976701 - Fax 06.69767048
www.cni.it



Presso il Ministero della Giustizia
00186 Roma - Via Arenula, 71

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Angelo Domenico Perrini	Presidente
Ing. Remo Giulio Vaudano	Vice Presidente Vic.
Ing. Elio Masciovecchio	Vice Presidente
Ing. Giuseppe Maria Margiotta	Consigliere Segretario
Ing. Irene Sasseti	Consigliere Tesoriere
Ing. Carla Cappiello	Consigliere
Ing. Sandro Catta	Consigliere
Ing. Ippolita Chiarolini	Consigliere

Ing. Domenico Condelli	Consigliere
Ing. Edoardo Cosenza	Consigliere
Ing. Felice Antonio Monaco	Consigliere
Ing. Tiziana Petrillo	Consigliere
Ing. Alberto Romagnoli	Consigliere
Ing. Deborah Savio	Consigliere
Ing. Luca Scappini	Consigliere

I CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Sede:
Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma
Tel. 06.85.35.47.39 - Fax 06.84.24.18.00
info@centrostudicni.it
www.fondazioneecni.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Giuseppe Maria Margiotta	Presidente
Ing. Paolo De Santi	Vicepresidente
Ing. Antonio Armani	Consigliere Segretario
Ing. Augusto Delli Santi	Consigliere

Ing. Tommaso Ferrante	Consigliere
Ing. Michele Laorte	Consigliere
Ing. Massimo Mariani	Consigliere
Ing. Antonio Zanardi	Consigliere

INDICE

1. Considerazioni di sintesi	Pag.	4
2. Ecobonus e bonus - casa	Pag.	10
2.1 Più di 3 milioni di interventi con ecobonus negli ultimi 8 anni	Pag.	10
2.2 Interventi e risparmio energetico con il Bonus casa	Pag.	13
3. Analisi dell'impatto del Super ecobonus 110%	Pag.	14
3.1 Spesa per Super ecobonus 110% nel periodo 2020-2022	Pag.	14
3.2 Edifici sottoposti a ristrutturazione con Super ecobonus 110%	Pag.	15
3.3 Quantificazione degli effetti moltiplicativi indotti dalla spesa per Super ecobonus	Pag.	16
3.4 Nel 2022 il Super ecobonus ha contribuito alla formazione dell'1,4% del Pil	Pag.	18
3.5 900 milioni di metri cubi di gas risparmiati attraverso il Super ecobonus 110% nel periodo 2020-2022	Pag.	21
3.6 La Direttiva europea in materia di risparmio energetico degli edifici residenziali prefigura il ruolo strategico del credito di imposta	Pag.	22



1. Considerazioni di sintesi

Lo strumento del credito di imposta a favore dei proprietari di immobili per interventi di ristrutturazione riscuote, ormai da tempo, un particolare interesse nel nostro Paese.

Ben prima dell'introduzione (nel 2020) dei così detti Superbonus 110%, interventi di varia natura finalizzati a garantire il risparmio energetico degli immobili, con detrazioni tra il 50 ed il 65%, ricadenti sotto la voce "ecobonus" (per il risparmio energetico) e "bonus-casa" (per la ristrutturazione dell'immobile e destinato alle sole persone fisiche) hanno registrato un discreto livello di diffusione.

Nel solo anno 2021 gli interventi con ecobonus, con detrazioni tra il 50% ed il 65% (a seconda del tipo e della combinazione di interventi per il risparmio energetico) sono stati 1.039.091 per una spesa di ben 7,5 miliardi di euro. Dal 2014 al 2021 il numero di interventi è stato pari a 3,6 milioni per un investimento complessivo di 30,8 miliardi di euro. Se si esclude il 2021, che è stato un anno eccezionale, nei precedenti 7 anni, la spesa annua è stata in media di 3,7 miliardi di euro, ad indicare l'uso intenso di questi incentivi, che hanno garantito (per il periodo 2014-2021) di realizzare un risparmio energetico di 11.000 GWh/anno.

Il Bonus casa, ovvero la detrazione al 50% per interventi di ristrutturazione degli immobili, segue parimenti un trend crescente. Nel 2019 gli interventi sono stati 598.722 (con un risparmio energetico conseguito di 842.786 MWh/anno), nel 2020 gli interventi sono stati 614.547 (con un risparmio conseguito di 782.082 MWh/anno) e nel 2021 hanno registrato un notevole balzo in avanti, con 882.008 interventi sugli immobili (con un risparmio conseguito di 868.628 MWh/anno).

L'introduzione, nel 2020, dei così detti Super bonus 110%, sia per interventi per il risparmio energetico che per interventi di contrasto al rischio sismico, ha determinato il rapido cambiamento di scenario. L'adozione di un sistema di detrazioni che copre più della spesa sostenuta per gli interventi sugli immobili (fino a dicembre 2022 e per alcuni mesi del 2023, per ultimazione dei lavori, la detrazione è del 110%, mentre per i nuovi interventi nel 2023 sarà del 90% e con un décalage ulteriore nei due anni successivi) ha particolarmente favorito le ristrutturazioni profonde finalizzate al risparmio energetico. **E' sufficiente ricordare che da agosto 2020 a dicembre 2022 gli investimenti in Super ecobonus 110% si sono attestati a ben 62,4 miliardi di euro**, generando una spesa a carico dello Stato di 68,7 miliardi di euro. Gli edifici che hanno finora avuto accesso al Super ecobonus 110% sono 480.000. Per 359.440 edifici, a fine 2022, i lavori risultano ultimati. Il risparmio energetico conseguito con questo tipo di intervento si avvicina, al momento, a 900 milioni di metri cubi standard di gas, un valore consistente, raggiunto in un arco temporale piuttosto breve.

Relativamente al sismabonus ed al Super sismabonus si riscontra, invece, un problema di scarsa (o nulla) disponibilità di dati sulla spesa e sulla distribuzione degli interventi. Da dati parziali e non aggiornati, si sa che da una spesa annua che, tra il 2017 ed il 2020, non raggiungeva i 300 milioni di euro, si è passati nel 2021 ad una spesa di almeno 2 miliardi di euro. E' intuibile, pertanto, che anche il Super sismabonus 110% abbia dato un impulso forte agli interventi contro il rischio sismico, ma al di là di questo non si

dispone di dati aggiornati e di dettaglio che possano suffragare tali intuizioni.

Per ciò che concerne il Super ecobonus, i dati sul numero di interventi e ancor più sui metri quadrati di strutture su cui si è intervenuti e sul “rendimento” della spesa in termini di risparmio energetico registrati negli ultimi anni, evidenziano due aspetti: da un lato l’interesse diffuso dei proprietari di immobili ad intervenire, ove possibile, nella manutenzione e ristrutturazione degli edifici, dall’altro **l’effetto leva generato dall’intervento pubblico attraverso gli incentivi fiscali ed in particolare attraverso lo strumento del credito di imposta.**

L’importanza e la particolare efficacia che in Italia viene attribuita proprio al credito di imposta quale strumento per gli interventi dei privati (oggi ritenuti strategici) sul patrimonio edilizio, sembra essere sottolineata più dall’esperienza legata all’ecobonus ordinario e dal bonus casa, rispetto a quella più recente dei così detti Superbonus 110%.

Detto in altri termini, **è improbabile che senza il sistema di detrazioni fiscali per la manutenzione degli immobili, gli interventi di ristrutturazione diffusa, realizzati con l’ecobonus negli ultimi 20 anni, e di ristrutturazione profonda attuati con il Super ecobonus avrebbero avuto luogo con l’intensità finora registrata.** Nel corso del solo 2022, gli investimenti con super ecobonus sono stati pari a 46,2 miliardi di euro, quasi tre volte il livello registrato l’anno precedente. E, d’altra parte, la spesa per ecobonus ordinario nel 2021 è stata di oltre 7 miliardi di euro, a fronte di una media di 3,7 miliardi negli anni precedenti. E’ questo un dato che dà indicazioni molto chiare ai tecnici e che **dovrebbe fare riflettere il decisore politico sulla strada da seguire nell’immediato futuro.**

Poiché il tema del risparmio energetico (reso più evidente dalla grave crisi dei prodotti energetici in atto) e della riduzione delle immissioni inquinanti legate al patrimonio immobiliare residenziale e non residenziale è divenuto di estrema attualità e sembra che debba essere affrontato con tempi relativamente ridotti (la Direttiva UE in materia di risparmio energetico sugli edifici in fase di discussione fissa le prime tappe al 2030 ed al 2033), **il discorso sul valore strategico degli incentivi fiscali appare attuale e dovrebbe acquisire maggiore centralità nel dibattito politico e nei processi di definizione dell’intervento pubblico.**

L’efficacia degli interventi realizzati, ad esempio, attraverso il Super ecobonus ed i livelli di spesa a carico dello Stato raggiunti in un arco temporale di soli due anni hanno fatto e fanno molto discutere. Spesso ci si è chiesto se il livello di indebitamento da essi generato fosse sostenibile e se gli interventi rispondessero ad un criterio di equità “sociale”, non rivolgendosi in via prevalente ai soli percettori di reddito più elevato.

L’orientamento del precedente e dell’attuale Governo è stato ed è tuttora di considerare le detrazioni al 110% come eccessive e insostenibili nel breve e nel medio periodo. Non è un caso che il décalage dell’incentivo fiscale sia stato anticipato al 2023, portando la detrazione dal 110% al 90%, per poi arrivare al 75% nel 2024 ed al 65% nel 2025 (mantenendo quanto già stabilito dal Governo Draghi per gli ultimi due anni).

Sulla base di quanto più volte indicato dal Consiglio Nazionale Ingegneri, **la rimodulazione dei Super bonus, sicuramente utile e necessaria, sarebbe dovuta avvenire alla luce**

non solo di criteri puramente contabili, quali l'eccesso di spesa rispetto ad obiettivi di budget precedentemente determinati ed il disavanzo di bilancio, ma considerando una molteplicità di elementi diversi.

Vanno considerati, ad esempio, gli effetti moltiplicativi sul sistema economico attivati da una spesa così imponente. Inoltre, se i Super bonus hanno certamente generato disavanzi nel bilancio pubblico, è altrettanto vero che una parte cospicua del disavanzo viene ridimensionata dal gettito fiscale generato dalle opere di intervento sugli edifici.

Questo consente di distribuire nel tempo un debito dello Stato considerevolmente ridotto grazie agli incassi ottenuti dal gettito fiscale.

Nelle valutazioni politiche ed economiche dell'efficacia del Super ecobonus, inoltre, poco si è tenuto conto del risparmio energetico generato. Se ci si sofferma sugli investimenti in Super ecobonus 110% si vedrà, secondo gli ultimi dati elaborati dall'Enea, che per il periodo 2020-2022 le opere di coibentazione hanno generato un risparmio energetico vicino a 900 milioni di metri cubi standard di gas, **contribuendo ad una quota cospicua dei risparmi programmati nel Paese per l'inverno 2022-2023 per fare fronte alla crisi energetica in atto.**

Occorre inoltre chiedersi se esistono strumenti alternativi sia ai sussidi dello Stato che al meccanismo delle detrazioni fiscali per trasformare un patrimonio edilizio vetusto e frammentato, come quello italiano, in un patrimonio a ridotto impatto ambientale ed a minore dispersione termica rispetto alla situazione attuale. Soprattutto occorre chiedersi se un piano estensivo di ristrutturazione degli immobili possa avvenire con un impegno finanziario pubblico considerevolmente minore rispetto alla situazione attuale.

Riteniamo che al **sistema dei sussidi** (una spesa direttamente accollata allo Stato), in questa specifica circostanza, sia sostanzialmente impossibile rinunciare, poiché è molto difficile che il singolo proprietario possa fare fronte a spese di ristrutturazione profonda di un edificio. Un conto è se si tratta di piccoli interventi, un altro è se si tratta di una riqualificazione globale di un edificio. Certamente, però, la compartecipazione del privato alla spesa vi deve essere. Lo Stato non può intervenire nel lungo periodo con sussidi al 100% (o oltre) della spesa.

Eguale, dal punto di vista teorico esistono modelli di sostegno dello Stato **alternativi al meccanismo del credito di imposta**. Lo Stato potrebbe direttamente pagare, per la propria quota, la prestazione d'opera e i materiali. Questo meccanismo, peraltro, forse impedirebbe di innescare fenomeni di surriscaldamento dei prezzi sia dei materiali che delle prestazioni, perché non lascerebbe margini di contrattazione tra committente e prestatore d'opera.

Occorre tuttavia calarsi nella realtà. Attraverso l'esperienza dei Superbonus 110% si è potuto constatare la difficoltà oggettiva di avviare un cantiere e di adempiere a innumerevoli passaggi burocratici e controlli sia a monte che a valle dei lavori. Lo Stato avrebbe la possibilità di autorizzare con rapidità le voci di spesa previste in un progetto di ristrutturazione? Avrebbe la capacità di non far dilatare i tempi di attivazione ed esecuzione di un cantiere? Effettuerebbe velocemente più tranches di pagamento nel caso in cui fossero migliaia di cantieri aperti? Allo stato attuale è difficile pensare che ciò

possa accadere e sarebbe anche superfluo ricordare l'annosa questione dei lunghi tempi di evasione delle pratiche di pagamento delle Pubbliche Amministrazioni verso i privati.

Sappiamo, invece, che il meccanismo del credito d'imposta sul reddito e ancor più quello della cessione del credito al prestatore d'opera e poi al sistema bancario hanno funzionato, pur con alcuni limiti. Il meccanismo del credito di imposta, in particolare, appare molto snello e non richiede particolari incombenze per il contribuente. Esso mostra una sua efficacia della quale sembra difficile eccepire.

Quanto finora detto spinge ad alcune considerazioni:

- la complessità del quadro attuale e gli obiettivi che l'Italia (come tutti i Paesi dell'UE) deve raggiungere in tema di abbattimento delle sostanze inquinanti e di risparmio energetico, sembrano confermare gli incentivi fiscali sotto forma di detrazione dalle imposte sul reddito - ancor più se sostenuta dai meccanismi della cessione del credito maturato – come uno strumento valido, efficace e che non ha molte alternative per realizzare le opere complesse che sono in previsione;
- l'esperienza maturata nel passato con l'ecobonus e con i bonus casa e, più di recente, con il Super ecobonus 110% mette in evidenza la necessità di trovare un punto di equilibrio tra la quota di finanziamento pubblico e quella dei privati per la realizzazione di interventi di risanamento profondo degli edifici. Se è vero che le detrazioni fiscali al 110% dovevano essere considerate come un intervento straordinario per affrontare la fase pandemica da Covid 19 (per poi essere ridimensionate), è altrettanto vero che occorre trovare una quota di detrazione che preveda la compartecipazione del singolo proprietario di immobile per una quota minima indispensabile. Su lavori generalmente imponenti e costosi come quelli di ristrutturazione profonda, la detrazione deve essere sotto il 100%, ma occorre tenere conto che in molti casi anche pagare il 10% o 20% dell'intervento, per alcune famiglie può essere particolarmente difficoltoso;
- tenendo conto del percorso avviato dall'Italia con i Superbonus e, soprattutto, dei nuovi obblighi che l'Unione Europea imporrà con la Direttiva sul risparmio energetico degli edifici, **l'Italia deve sin da ora pensare ad incentivi, ad esempio al 90%, duraturi nel tempo, validi per almeno 15 o 20 anni in modo da permettere ad una platea ampia e difforme di proprietari di immobili di programmare la fattibilità soprattutto finanziaria dei singoli interventi.** L'abbassamento della detrazione fiscale, legata ai Super bonus, dal 110% al 90% per l'anno 2023 determinerà quasi sicuramente un netto ridimensionamento della propensione all'utilizzo degli incentivi. Il décalage delle detrazioni previsto sia per il 2024 che per il 2025 avrà effetti ancora più disincentivanti. Per questo, tale modalità di programmazione del livello di detrazione fiscale dovrebbe essere totalmente ridefinita, adottando un orizzonte di vigenza degli incentivi fiscali quanto più lontano possibile;
- le **detrazioni delle imposte sul reddito appaiono, tra le varie alternative, come lo strumento più efficace perché di più immediato utilizzo e perché consente di raggiungere degli obiettivi di rilevanza sociale**, quali il risparmio energetico ed

il risanamento delle strutture più energivore, **innescando effetti espansivi della domanda aggregata, dell'occupazione, oltre ad un circolo virtuoso** che consente, attraverso il gettito fiscale derivante dalle imposte sul lavoro e sui materiali da costruzione, di **abbattere una parte del disavanzo generato dalla spesa sostenuta dallo Stato. Nel 2022, la spesa per Super ecobonus 110% di 46,2 miliardi di euro si stima, secondo i calcoli del Centro Studi CNI, che abbia contribuito alla formazione del 1,4% del Pil (in termini di valore aggiunto generato dal solo comparto delle costruzioni e dei servizi di ingegneria e architettura). La produzione indotta dalla spesa per Super ecobonus pesa per oltre il 3% del Pil del 2022.** A fronte di un ammontare di spesa per detrazioni che nel solo 2022 è stata pari a 50 miliardi di euro, si stima che il **gettito fiscale possa essere stato di un ammontare pari a 19,2 miliardi** di euro, ovvero di un introito a favore dello Stato che ridimensiona la spesa per detrazioni dai 50 miliardi di euro sopra citati a 31,6 miliardi, da ripartire in 4 anni. **Le detrazioni fiscali, in questo modo, mostrano la loro piena efficacia, in quanto da un lato facilitano l'attivazione della spesa per la ristrutturazione del patrimonio immobiliare e dall'altro, innescando meccanismi virtuosi,** che hanno effetti espansivi sul sistema economico, alleggeriscono il loro stesso peso in termini di disavanzo pubblico;

- è necessario che il credito d'imposta a favore del contribuente torni ad essere ripartito in 10 quote annue, rendendo meno gravoso, in questo modo, l'indebitamento annuo dello Stato legato agli interventi di ristrutturazione degli edifici;
- è necessario **evitare che gli interventi di ristrutturazione degli edifici possano innescare fenomeni di "surriscaldamento" dei prezzi dei materiali da costruzione,** sulle opere e sui servizi connessi. Per tali motivi **occorre predisporre un piano di intervento di lungo periodo** che, facendo leva sulle detrazioni fiscali, consenta di **diluire nel tempo una azione sistematica di ristrutturazione** (evitando di creare un gap di offerta rispetto alla domanda di lavori troppo concentrata nel tempo) che, stando alle prime indicazioni contenute nella bozza di Direttiva europea per il risparmio energetico degli edifici residenziale, si prefigura particolarmente impegnativa.

In sostanza gli interventi di ristrutturazione degli edifici dovrebbero poggiare su 4 pilastri:

- il mantenimento di un piano di ristrutturazione e rigenerazione del patrimonio immobiliare incentrato sulle detrazioni dalle imposte sul reddito e su meccanismi che favoriscano la cessione del credito;
- la lunga durata del piano di intervento;
- il riequilibrio tra l'intervento pubblico e la partecipazione alle spese da parte dei privati rispetto a quanto avvenuto con i Super bonus 110%;
- la costruzione di un set complesso di indicatori che consenta di monitorare costantemente l'efficacia degli interventi sugli edifici, non considerando solo la spesa realizzata, ma individuando con esattezza le superfici tecniche coibentate, il livello di risparmio energetico realizzato, il costo degli interventi per metro quadro,

l'ammontare del gettito fiscale ottenuto attraverso le opere realizzate. Occorre dunque acquisire un metodo di progettazione e di valutazione più articolato degli interventi, non soffermandosi su soli elementi contabili legati alla spesa.

Non da ultimo, occorre considerare che il dibattito suscitato dalla Direttiva UE in materia di risparmio energetico degli edifici residenziali, in fase di definizione e di approvazione, prevedendo che entro il 2033 tutti gli edifici debbano rientrare almeno nella classe energetica D, mette nuovamente al centro di ogni considerazione l'importanza degli incentivi fiscali, in particolare sotto forma di detrazioni dal reddito. Quale strumento potrebbe rappresentare, infatti, una alternativa alle detrazioni?

Tenuto conto delle diverse modalità di intervento, il credito di imposta, come indicato in precedenza, sembra, per le sperimentazioni fatte, efficace. In questo contesto ed in questa prospettiva, i Super bonus ed il relativo meccanismo del credito di imposta rappresentano per il nostro Paese la strada da seguire e su cui impostare un piano di lungo periodo.

Ciò che alla fine dello scorso anno il Governo ha deciso di rimodulare, abbassando il livello delle detrazioni per Super bonus al 90% per il 2023 e confermando la fine di questi incentivi a partire dal 2026, dovrà essere rivisto. Qualunque dovesse essere la linea operativa indicata dalla Direttiva UE, **è necessario che il nostro Paese definisca sin da ora alcuni punti fermi per poter contrattare con Bruxelles in modo appropriato ed efficace.** Vanno ridiscusse certamente le scadenze imposte dalla Direttiva, dilatando consistentemente i tempi, ma va effettuata una ricognizione esatta dello stato delle strutture, quantificando le aree più critiche, che richiedono interventi più urgenti e le aree meno critiche. Solo definendo con estrema esattezza il perimetro di intervento sarà possibile comprendere quanto tempo è necessario per realizzare un quadro di risanamento efficace e quantificare le risorse per dare attuazione al piano. Soprattutto, già oggi sarebbe utile mantenere fermo il principio che gli interventi poggeranno sullo strumento del credito d'imposta sul reddito.

Va infine indicato in questa sede che la definizione di un piano di intervento sul patrimonio edilizio richiede, come già indicato in precedenza, che le Istituzioni in primis, ma anche le strutture di analisi e ricerca, possano disporre di un ampio set di indicatori che consenta sia di monitorare l'andamento degli interventi che coinvolgono il patrimonio residenziale che di creare dei modelli che permettano di valutare l'efficacia di tali interventi nel tempo. Ciò al fine di evitare che le iniziative di rimodulazione tengano conto solo della spesa dello Stato e dei disavanzi che interventi pubblici così strategici inevitabilmente comportano. Per quanto si disponga di dati interessanti sullo stato del patrimonio edilizio e sulla spesa, ad esempio, per Super ecobonus, il livello di aggregazione di tali dati è troppo elevato, così come il livello di approssimazione degli indicatori che se ne possono trarre.

Servono dati più dettagliati proprio sulla spesa per incentivi, che sono oggi a disposizione sicuramente sia dell'Enea che dell'Agenzia delle Entrate. Inoltre, come detto in precedenza, se sulla spesa per Super ecobonus si dispone di un certo quantitativo di dati che consentono qualche stima d'impatto, sulla spesa per sisma bonus e sul Super sisma bonus non si dispone quasi di nessun dato. Certamente non sono disponibili

report periodici sulla spesa per questo tipo di incentivi. Non disporre di dati sistematici significa non poter valutare l'impatto e l'efficacia di un intervento pubblico e non poter eventualmente apportare dei correttivi, elaborando valutazioni che rischiano di essere approssimative e fallaci. Su questo si suggerisce che il Parlamento intervenga, diventando centro di raccolta di indicatori utili per reimpostare le politiche di intervento sul patrimonio edilizio.

Le pagine che seguono contengono dati e analisi elaborate dal Centro Studi CNI atte a chiarire il quadro complessivo dell'efficacia degli incentivi fiscali che hanno sostenuto in questi anni gli interventi per la ristrutturazione e per il risparmio energetico degli edifici in Italia.



2. Ecobonus e bonus-casa

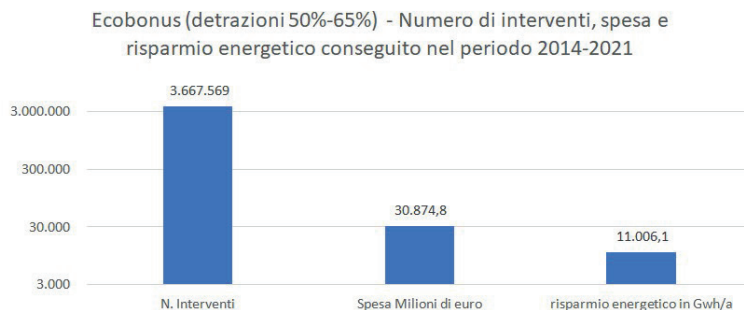
2.1 Più di 3 milioni di interventi con ecobonus negli ultimi 8 anni

E' sufficiente analizzare i dati relativi al numero di interventi realizzati con ecobonus e con il bonus casa per comprendere il particolare interesse suscitato, presso i proprietari di immobili, dalle detrazioni fiscali connesse ad interventi finalizzati al risparmio energetico o alla ristrutturazione degli immobili.

Sin dalla loro istituzione, con detrazioni fiscali sul reddito pari al 36%, questa tipologia di intervento ha incontrato particolare favore, garantendo un apprezzabile trend di interventi di ristrutturazione di un patrimonio edilizio vetusto.

I dati disponibili in modo sistematico, relativi agli ultimi 8 anni, mettono in evidenza la realizzazione di oltre 3,6 milioni di interventi con ecobonus¹ per una spesa di quasi 31 miliardi di euro. Il dato più rilevante, ad avviso di questo Consiglio Nazionale, è quello relativo al risparmio energetico ottenuto già solo con questo tipo di interventi, che risultano più parcellizzati se confrontati con gli interventi realizzati negli ultimi due anni con il Super ecobonus 110%. Tra il 2014 ed il 2021, il risparmio energetico ottenuto è stato pari a 11.006 GWh/anno, pari a poco più di 1 miliardo di metri cubi standard di gas. Per avere un ordine di grandezza, si tratta del 37% del risparmio di gas programmato in Italia per la stagione invernale 2022-2023 al fine di fare fronte all'attuale forte aumento del prezzo del gas.

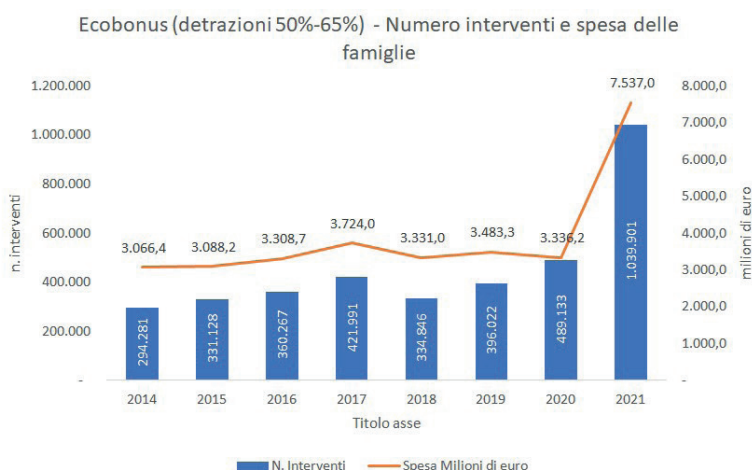
¹ Gli interventi con ecobonus riguardano uno o più dei seguenti interventi: la riqualificazione energetica degli edifici condominiali, la riqualificazione globale dell'edificio, la coibentazione dell'involucro, la sostituzione dei serramenti, le schermature solari, l'installazione di pannelli solari per ACS, gli impianti per climatizzazione invernale, interventi di building automation.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea

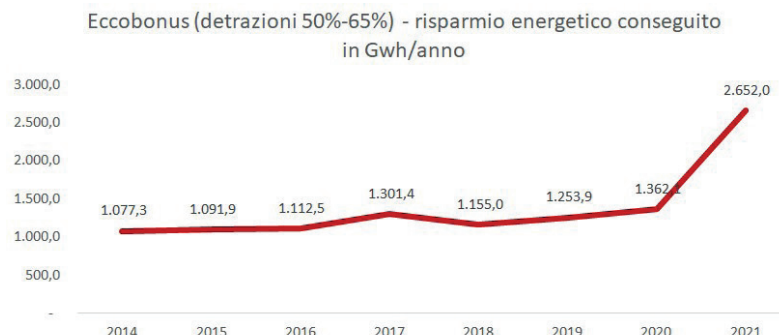
E' possibile verificare dal dettaglio di dati forniti dall'Enea che il numero di interventi è quasi sempre aumentato di anno in anno, generando una spesa che si è sempre attestata sopra i 3 miliardi di euro. Ciò che colpisce, tuttavia, è il forte incremento del numero di interventi con ecobonus nel 2021, nonostante fosse già operativo uno strumento ancora più favorevole, quale il Super ecobonus 110%. A fronte di una media annua di 375.000 interventi tra il 2014 ed il 2020, nel 2021 si sono registrati oltre 1 milione di interventi per l'efficiamento energetico degli edifici, con un investimento di ben 7,5 miliardi di euro.

Tutto questo sembra ampiamente confermare il particolare interesse che in Italia suscitano queste forme di intervento realizzate tramite il credito di imposta, e ancor più tramite l'opzione della cessione del credito al soggetto esecutore dei lavori.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea

Di seguito viene riportato il dettaglio del risparmio energetico conseguito anno per anno.

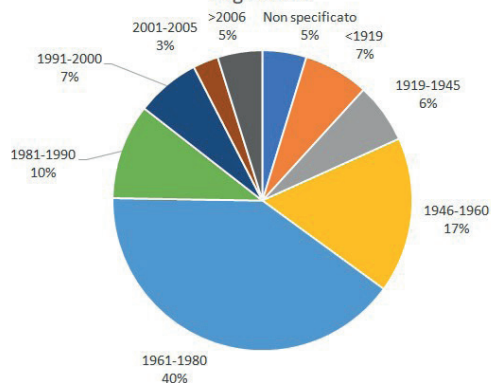


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea

Ciò che colpisce è che nonostante la detrazione fiscale sia decisamente inferiore a quella garantita (fino al 2022) dal Super ecobonus 110%, **anche con l'ecobonus la spesa si è orientata ad interventi piuttosto impegnativi, quali la coibentazione delle pareti** (cappotto termico). Sappiamo infatti dai dati elaborati dall'Enea che negli ultimi 8 anni, se è vero che il 43% della spesa con Super ecobonus ha finanziato il cambio dei serramenti (intervento forse meno invasivo e più facilmente accessibile), il 26% della spesa (quindi più di un quarto dei 31 miliardi di euro) è stata destinata alla coibentazione dell'edificio. Il 39,4% dei risparmi energetici conseguiti è stato determinato dai serramenti, mentre il 29% è stato ottenuto dalla coibentazione.

Già dunque un lungo percorso è stato realizzato attraverso l'ecobonus. Vale anche la pena di sottolineare che la parte più cospicua degli interventi e della spesa con ecobonus ha riguardato gli edifici vecchi o che si presume non siano particolarmente performanti. Da una analisi della spesa per ecobonus nel periodo 2016-2021 emerge ad esempio che il 57% della spesa ha riguardato edifici realizzati tra il 1946 ed il 1980, di cui il 40% ha riguardato i soli edifici realizzati tra il 1961 ed il 1980.

Spesa per Ecobonus anni 2016-2021, per epoca di costruzione degli edifici



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea

Questo significa che sebbene il percorso di recupero degli edifici sia ancora lungo e tortuoso, negli ultimi anni si è comunque intervenuti anche e soprattutto sul patrimonio

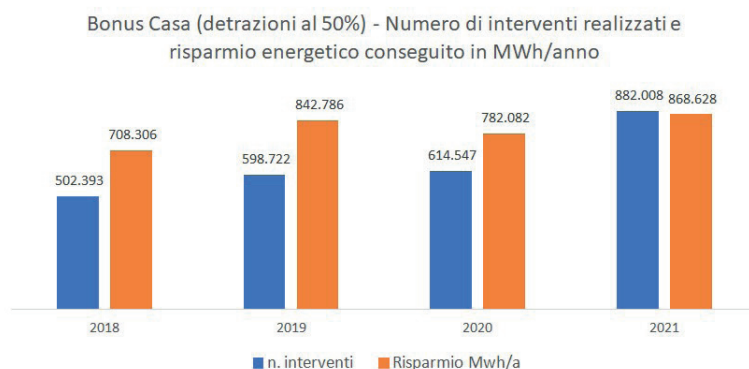
più vetusto e di questo aspetto occorrerebbe tenere conto nella definizione del perimetro esatto in cui la nuova Direttiva UE sul risparmio energetico degli edifici residenziali dovrebbe intervenire.

2.2 Interventi e risparmio energetico con il Bonus casa

Ulteriori informazioni interessanti sono fornite da una analisi, seppure sommaria, dei dati sulla spesa per il così detto Bonus casa², che consente detrazioni al 50%, solo a favore delle persone fisiche, per interventi di ristrutturazione degli edifici anche finalizzati al risparmio energetico.

Disponiamo al momento di dati più approfonditi per il solo periodo compreso tra il 2018 ed il 2021.

In questo caso si rilevano 2,5 milioni di interventi, per un risparmio energetico conseguito pari a 3,2 MWh/anno.

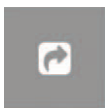


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea

Si tratta di un numero cospicuo di interventi che si devono sommare ai 3,6 milioni di interventi con ecobonus e che confermano come l'unica via consolidata per spingere i proprietari di immobili ad effettuare interventi di ristrutturazione sia quella legata alle detrazioni fiscali.

E' difficile scorgere, infatti, strumenti di incentivo diversi da quelli del credito di imposta operata direttamente sul reddito e questo discorso se è valso in passato per interventi di importo relativamente contenuto, non può che valere come unica condizione per interventi costosi ed impegnativi di ristrutturazione profonda, come quelli attuati finora con il Super ecobonus 110%.

² I c.d. Bonus casa consentono detrazioni fiscali per i seguenti interventi nell'ambito ristrutturazione dell'immobile: collettori solari, fotovoltaico, infissi, risparmio energetico sulle pareti verticali, p.o. pavimenti, p.o. Coperture, Scaldacqua a pompa di calore, Caldaia a condensazione, generatori aria calda a condensazione, generatori a biomassa, building automation sistemi contabilizzazione di calore, teleriscaldamento, microgenerazione, acquisto elettrodomestici.

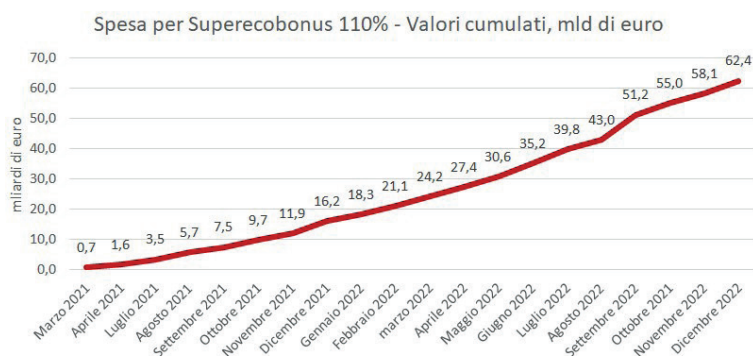


3. Analisi dell'impatto del Super ecobonus 110%

3.1 Spesa per Super ecobonus 110% nel periodo 2020-2022

Tra gennaio e dicembre 2022 sono stati attivati investimenti per l'efficientamento energetico degli edifici, con detrazioni al 110%, pari a 46,2 miliardi di euro, quasi tre volte il livello della spesa totalizzata nell'anno precedente. Sulla marcata accelerazione degli investimenti nell'anno appena terminato, rispetto al periodo precedente, non ha inciso solo la decisione di molti proprietari di affrettarsi ad avviare i lavori per godere della detrazione al 110% ormai scaduta (per il 2023 la detrazione è stata fissata al 90%), ma il fatto **che questo incentivo è andato incontro ad una esigenza diffusamente sentita di risanamento radicale degli edifici**, nel nostro Paese, in gran parte vetusti.

Dall'attivazione del Super ecobonus 110% (**agosto 2020**) a **dicembre 2022 la spesa complessiva per interventi sugli edifici residenziali è stata di 62,4 miliardi di euro, per un ammontare di detrazioni a carico dello Stato che supera attualmente i 68,7 miliardi di euro**. Nel solo 2022 la spesa dello Stato per Super ecobonus ammonta a 50,8 miliardi di euro. Si tratta certamente di cifre imponenti, che generano contabilmente un disavanzo nel bilancio dello Stato. **Va tuttavia stabilito rispetto a quali parametri ed obiettivi da raggiungere una spesa può essere considerata eccessiva ed un disavanzo non sostenibile.**



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea

Gli interventi di efficientamento energetico degli edifici residenziali hanno generato almeno 4 effetti rilevanti:

- **un effetto espansivo** non solo nel comparto delle costruzioni ma **nell'intero sistema economico**;
- hanno attivato **elevati livelli occupazionali**;
- hanno attivato **un consistente gettito fiscale**;
- hanno generato **un consistente stock di "risparmio energetico annuo"** (grazie alle opere di efficientamento), **la cui entità e peso strategico non possono e non devono essere sottaciuti** in un momento come quello attuale di accentuato incremento dei

prezzi dei prodotti energetici e di crisi che il Paese sta vivendo.

Questi aspetti devono essere considerati per capire se la spesa per Super ecobonus sia stata eccessiva, come da diverse parti è stato affermato, o **se questa esperienza con sgravi al 110%, ormai conclusa, non debba essere opportunamente corretta, resa meno onerosa per lo Stato e resa stabile almeno nel medio periodo.**

Gli effetti moltiplicativi attivati dai 62,4 miliardi di spesa **ed il consistente gettito fiscale** che i lavori con Super ecobonus hanno generato **vanno considerati come benefici che ridimensionano notevolmente il costo sostenuto dallo Stato.** In particolare, il gettito fiscale derivante dall'esecuzione dei lavori di coibentazione ed efficientamento riduce contabilmente, secondo le stime più accreditate e soprattutto più prudenti, del 35-40% la spesa a carico dello Stato.

3.2 Edifici sottoposti a ristrutturazione con Super ecobonus 110%

Gli edifici su cui si è intervenuti fino ad oggi con lo sgravio al 110% sono oltre 400.000, di cui 359.440 con lavori ultimati. Il 46,1% della spesa per lavori ultimati (entro dicembre 2022) ha riguardato i condomini, il 38% gli edifici unifamiliari e il 15,9% le unità funzionalmente indipendenti. La tipologia di edificio su cui invece si è maggiormente intervenuti sono quelli unifamiliari (58% degli edifici).

Per poter comprendere l'efficacia e la "pervasività" dell'intervento occorre considerare i metri quadrati coibentati e non il numero di edifici. Spesso si è affermato che il Super ecobonus è costato molto rispetto ai risultati ottenuti, coinvolgendo relativamente poche persone in quanto si è intervenuti soprattutto sugli edifici unifamiliari, cioè ciò che impropriamente viene definito con il termine "villette".

Premesso che le abitazioni unifamiliari rappresentano la parte più cospicua del patrimonio edilizio, sono stati e saranno le strutture condominiali ad assorbire la parte preponderante degli interventi di coibentazione. **Sulla base dei pochi dati disponibili elaborati da Enea nei più recenti rapporti sull'efficienza energetica, il Centro Studi CNI stima che a dicembre 2022 le coibentazioni con Super ecobonus abbiano riguardato 86,4 milioni di metri quadrati, dei quali il 52% riguardanti i condomini ed il 35% gli edifici unifamiliari.**

L'intervento nel complesso risulta equilibrato: si è intervenuti maggiormente lì dove vi è una maggiore concentrazione di nuclei familiari (condomini), pur non tralasciando gli edifici unifamiliari che rappresentano la maggioranza del patrimonio edilizio. Appare piuttosto confutabile l'idea che la spesa a carico dello Stato abbia favorito pochi soggetti.

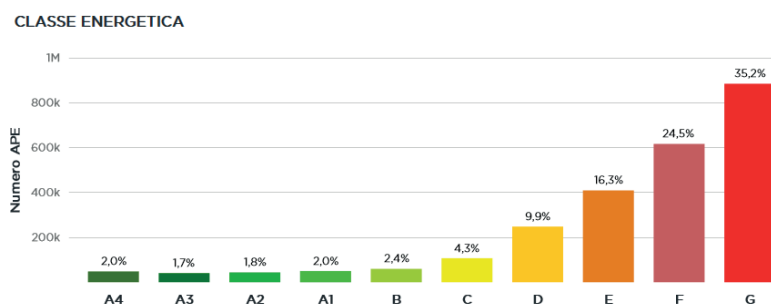
In mancanza di dati analitici più dettagliati, va detto che **la parte di superficie coibentata con solo Super ecobonus** rispetto al totale della superficie di cui si compone il patrimonio edilizio residenziale resta su livelli piuttosto contenuti. Il Centro Studi CNI stima che fino ad oggi il Super ecobonus sia intervenuto nella coibentazione di circa il 3,3% dei metri quadrati totali al netto di quelli riguardanti le costruzioni relativamente più recenti realizzate a partire dalla metà degli anni 90. **Si tratta però di una stima puramente**

indicativa, che non include gli edifici su cui in questi anni si è già intervenuti con l'ecobonus "ordinario".

Questo spinge ad una considerazione essenziale, ovvero **che è giunto il momento in cui occorre individuare il perimetro effettivo su cui intervenire nei prossimi anni, anche adottando criteri selettivi che massimizzino i risultati minimizzando i costi.** Sono necessari dati più precisi sul patrimonio più vetusto e sugli edifici meno performanti in modo che si possano destinare le eventuali risorse pubbliche innanzi tutto alla parte del patrimonio con maggiori livelli di dispersione termica (es. edifici in classe energetica G, F ed E).

D'altra parte, sappiamo dal sistema di archiviazione delle Attestazioni di Prestazione Energetica gestito dall'ENEA che il 76% degli edifici residenziali con APE ricade nelle classi più basse, comprese tra G ed E. Solo il 9,9% è in classe D per esempio.

Classe energetica degli edifici residenziali in Italia relativi a 2,5 milioni di APE disponibili – dati gen. 2022



Fonte: banca dati SIAPE Enea

Il punto però è che i dati fanno riferimento a 2,5 milioni di APE, un dato rappresentativo ma che necessita di ulteriori approfondimenti per poter proporre con accuratezza, in sede UE, una quantificazione dei costi per l'Italia dell'intervento di risanamento energetico.

3.3 Quantificazione degli effetti moltiplicativi indotti dalla spesa per Super ecobonus

Il Centro Studi CNI ha elaborato un modello di analisi e calcolo dell'impatto sulle principali variabili macro economiche della spesa per Super ecobonus a partire dalle *Tavole delle interdipendenze settoriali*, elaborate dall'Istat, che misura l'intensità delle relazioni che esistono tra i settori produttivi. Le stime sono improntate a criteri molto prudenti.

Si stima che la spesa per Super ecobonus 110% realizzata tra il 2020 ed il 2022, pari a 62,4 miliardi di euro abbia attivato i seguenti effetti moltiplicativi:

- **una produzione nel comparto delle costruzioni e dell'indotto pari a 90,6 miliardi di euro** e una produzione totale che supera i 130 miliardi di euro (considerando anche gli effetti indiretti);
- **occupazione diretta** (nel comparto delle costruzioni e dei servizi connessi) pari a

662.000 unità e occupazione totale per oltre 1 milione di unità di lavoro;

- **un gettito fiscale** derivante dalle opere di intervento sugli edifici e dai servizi di progettazione pari a quasi **26 miliardi di euro**, ovvero un introito per lo Stato che ridimensiona almeno in parte la spesa effettiva (e quindi il livello di disavanzo) derivante dal Super ecobonus.

**Stima dell'impatto della spesa per Super ecobonus 110%
nel periodo ago-2020-dic. 2022**

Spesa Superbonus 110% (ago. 2020 – dic. 2022)	Euro	62.494.000.000
Spesa a carico dello Stato in termini di detrazioni	Euro	68.743.400.000
Valore della produzione attivato nella filiera delle costruzioni e dei servizi tecnici connessi e nei settori dell'indotto della filiera delle costruzioni (effetto diretto)	Euro	90.616.300.000
Valore della produzione attivato in altri settori del sistema economico connesso alle componenti dell'indotto (effetto indiretto)	Euro	40.933.570.000
Totale valore della produzione aggiuntiva (effetto totale)	Euro	131.549.870.000
Valore aggiunto per interventi con Superbonus 110% (effetto diretto)	Euro	35.854.185.035
Valore aggiunto da interventi con Superbonus 110% (effetto indiretto)	Euro	21.022.981.600
Valore aggiunto totale (effetto diretto+indiretto)	Euro	56.877.166.635
Occupazione diretta nella filiera dell'edilizia, nei servizi tecnici connessi al processo costruttivo e nell'indotto (effetto diretto)	n. Occupati	662.561
Occupazione indiretta attivata in altri settori connessi all'indotto (effetto indiretto)	n. Occupati	362.465
Occupazione totale aggiuntiva (effetto totale)	n. Occupati	1.025.027
Gettito fiscale derivante da opere con Super ecobonus	Euro	25.985.005.200,00
Disavanzo totale effettivo dello Stato (decurtato del gettito fiscale generato)		- 42.758.394.800,00
Contributo Super ecobonus alla formazione del Pil 2021 e 2022	%	1,0
Produzione diretta attivata dalla spesa Super ecobonus sul Pil (%)	%	3,0

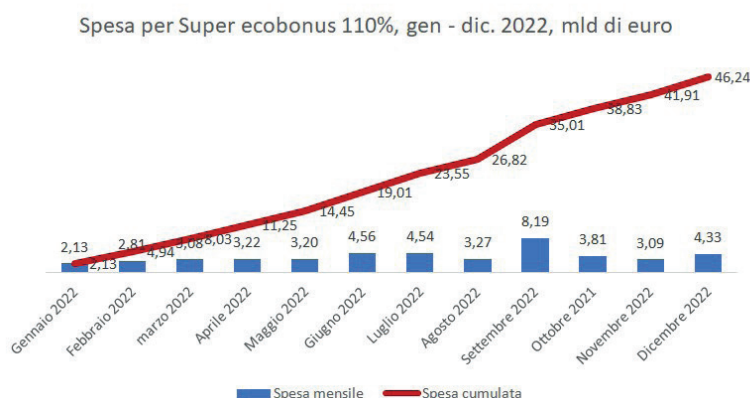
Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea, Istat

Fino ad oggi l'attenzione del Governo (attuale e precedente) si è soffermata sul **disavanzo generato da questo tipo di spesa**; mai o quasi mai la spesa, considerata un costo ed uno svantaggio per lo Stato, è stata messa a confronto con qualche beneficio. Pur volendo tralasciare gli effetti moltiplicativi, in termini di incremento della produzione e dell'occupazione, **è però impossibile non considerare l'“effetto di abbattimento” parziale della spesa a carico dello Stato generato dal gettito fiscale** legato alla realizzazione di opere in campo edile. Il CNI stima che nell'arco degli ultimi due anni, il gettito derivante da lavori con Super ecobonus si sia attestato a 25,9 miliardi di euro, **riducendo la spesa effettiva a carico dello Stato da 68,7 miliardi di euro di detrazioni a 42,7 miliardi**, una cifra consistente ma sostenibile se si tiene conto che essa va ripartita in un arco temporale di 5 anni (per le spese del 2021) e 4 anni (per le spese del 2022).

Spesa Super ecobonus 110% ago. 2020-dic. 2022 Euro 62,4 miliardi di euro	Spesa totale ammessa a detrazione 68,7 mld di euro	Stima gettito fiscale attivato 25,9 mld di euro	Costo effettivo del Super ecobonus (disavanzo) 68,7 mld - 25,9 mld = 42,7 mld (costo da ripartire in un periodo di 5 anni)
---	---	--	--

3.4 Nel 2022 il Super ecobonus ha contribuito alla formazione dell'1,4% del Pil

Il livello di spesa per Super ecobonus estremamente elevato che ha contraddistinto il 2022 consente di analizzare con più chiarezza alcuni **effetti espansivi indotti da tale strumento**. Si ricorda che nell'arco del 2022 la spesa per Super ecobonus si è attestata a 46,2 miliardi di euro, generando una spesa per detrazioni a carico dello Stato pari a 50,8 miliardi di euro.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea

Le stime del Centro Studi CNI mettono in evidenza come:

- il valore aggiunto generato dal solo comparto edile e da quello dei servizi tecnici connessi rappresenta l'**1,4% del Pil stimato per il 2022**. Una cifra considerevole se si pensa che il tutto si è concentrato nell'arco di soli 12 mesi;

- la **produzione attivata nel comparto delle costruzioni e dell'indotto strettamente connesso, nel 2022 incide per il 3,6% del Pil**, mentre la produzione totale (diretta e indiretta) rappresenta il 5% del Pil;
- **la produzione diretta, inoltre, incide per circa l'80%** degli investimenti in costruzioni previsti nel 2022.

**Stima dell'impatto della spesa per Super ecobonus 110%
nel periodo ago-2020-dic. 2022**

Spesa Superbonus 110% (gen. – dic. 2022)	Euro	46.200.000.000
Spesa a carico dello Stato in termini di detrazioni	Euro	50.820.000.000
Valore della produzione attivato nella filiera delle costruzioni e dei servizi tecnici connessi e nei settori dell'indotto della filiera delle costruzioni (effetto diretto)	Euro	66.990.000.000
Valore della produzione attivato in altri settori del sistema economico connesso alle componenti dell'indotto (effetto indiretto)	Euro	30.261.000.000
Totale valore della produzione aggiuntiva (effetto totale)	Euro	97.251.000.000
Valore aggiunto per interventi con Superbonus 110% (effetto diretto)	Euro	26.505.958.150
Valore aggiunto da interventi con Superbonus 110% (effetto indiretto)	Euro	15.541.680.000
Valore aggiunto totale (effetto diretto+indiretto)	Euro	42.047.638.150
Occupazione diretta nella filiera dell'edilizia, nei servizi tecnici connessi al processo costruttivo e nell'indotto (effetto diretto)	n. Occupati	489.812
Occupazione indiretta attivata in altri settori connessi all'indotto (effetto indiretto)	n. Occupati	267.960
Occupazione totale aggiuntiva (effetto totale)	n. Occupati	757.772
Gettito fiscale diretto	Euro	19.209.960.000,00
Disavanzo totale effettivo dello Stato (decurtato del gettito fiscale generato)	Euro	- 31.610.040.000,00
Contributo Super ecobonus alla formazione del Pil 2021 e 2022	%	1,3
Produzione diretta attivata dalla spesa Super ecobonus sul Pil (%)	%	3,6
Produzione diretta attivata da Super ecobonus/Investimenti in costruzioni per il comparto residenziale (%)	%	83

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea, Istat

Questi rapporti servono solo a **dare un'idea della portata dei Superbonus ed a "rileggere" in modo critico l'esperienza finora condotta**; ciò vale soprattutto per immaginare quale percorso futuro intraprendere. Il Super ecobonus con detrazioni al 110% ha inciso considerevolmente, soprattutto considerando il breve arco temporale in cui si è dispiegato, e positivamente sulle principali variabili macro economiche del Paese.

La rimodulazione dell'incentivo dovrebbe dunque tenere conto di tali dinamiche indotte. **In particolare i risultati finora raggiunti indicano l'opportunità sì di rimodulare, abbassandola, la quota di detrazione, estendendo però nel lungo periodo (almeno 15 o 20 anni) la possibilità di utilizzare tale strumento, consentendo in questo modo di perseguire, al massimo possibile, l'opera di risanamento degli edifici di cui il patrimonio edilizio ha necessità.**

3.5 900 milioni di metri cubi di gas risparmiati attraverso il Super ecobonus 110% nel periodo 2020-2022

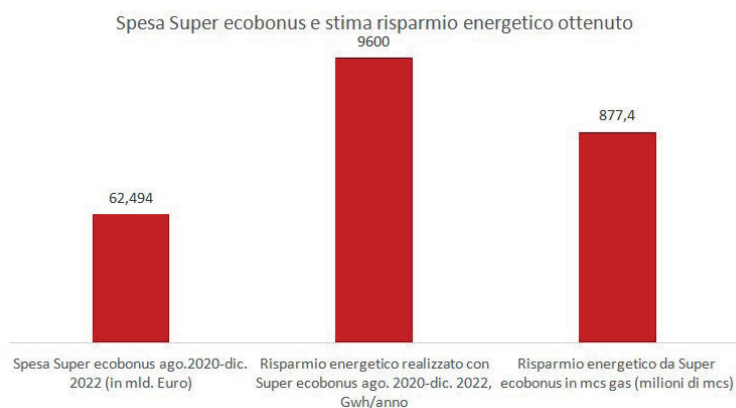
Nelle più recenti valutazioni del Governo sul Super ecobonus 110% sembra avere trovato poco spazio l'analisi dell'efficacia dell'intervento tenendo conto dei livelli di risparmio energetico conseguiti. La misurazione dell'efficacia di una politica di intervento in cui lo Stato ha una parte di assoluto rilievo, come accaduto con i Superbonus, non può prescindere dalla valutazione degli obiettivi che la politica stessa si era prefissata di conseguire.

Con il completamento delle opere per il risanamento energetico finanziate al 110%, nel periodo 2020-2022, si stima che il risparmio conseguito si avvicini ai 900 milioni di metri cubi standard di gas, pari al 32% del risparmio di gas che dovrà essere conseguito dall'Italia, in ambito residenziale, nella stagione invernale 2022-2023.

Si tratta di un valore più che apprezzabile, a cui peraltro va sommato 1 miliardo di metri cubi standard di gas già conseguito attraverso gli interventi con l'ecobonus ordinario negli ultimi 8 anni.

Diventa difficile dunque affermare che il Super ecobonus sia stato eccessivamente costoso se non si indica rispetto a cosa il costo viene parametrato e se non si inserisce nell'analisi l'obiettivo di risparmio energetico raggiunto.

Se si sommano infatti i risparmi energetici conseguiti con l'ecobonus e con il Super ecobonus, si arriva a 2 miliardi di metri cubi standard che sarebbero stati, verosimilmente, irraggiungibili senza forme di incentivo, particolarmente "agevoli", come **il credito di imposta**, sostenuto in buona misura, dal "meccanismo" della cessione del credito stesso all'impresa appaltatrice dei lavori ed al sistema bancario.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea

3.6 La Direttiva europea in materia di risparmio energetico degli edifici residenziali prefigura il ruolo strategico del credito di imposta

La proposta di *Direttiva Europea per l'efficiamento energetico degli edifici residenziali* prevede il passaggio alla classe energetica E entro il 2030. Entro il 2033 tutti gli immobili dovranno essere almeno in classe D.

Poiché gran parte del patrimonio edilizio residenziale in Italia è stato costruito prima del 1990 è facile immaginare che il risanamento profondo degli edifici più vetusti **richiederà tempi decisamente più dilatati rispetto a quelli che l'UE sta prospettando.**

Sui tempi e sui modi di dare attuazione al piano di risanamento e di efficientamento energetico proposto dalla Commissione Europea vanno elaborate alcune considerazioni:

- un piano di intervento così profondo ed impegnativo, ribadisce che la strada attuata in questi anni dall'Italia è corretta e che **il credito di imposta si prefigura come l'unico vero strumento attraverso cui creare i presupposti per intervenire sul patrimonio immobiliare;**
- poiché l'Italia, come riportato in precedenza, è intervenuta già in vari modi sul patrimonio edilizio attraverso incentivi di diversa natura, è giunto il momento di verificare con esattezza il livello di dispersione termica effettiva dell'intero patrimonio al fine di intervenire in modo appropriato e di non sprecare le risorse finanziarie che saranno necessarie per realizzare il piano proposto in sede europea.

L'Italia ha un incredibile vantaggio rispetto al piano in fase di elaborazione dell'UE; il Paese ha sperimentato per due anni uno strumento come il Super ecobonus che ha consentito di accumulare know-how e di comprendere come affrontare gli aspetti critici di piani di intervento di ristrutturazione estensivi, testando ulteriormente lo strumento del credito di imposta come leva per un intervento massiccio sul patrimonio edilizio. Si è trattato di un intervento straordinario in cui pubblico e privato hanno collaborato,

realizzando esperienze troppo spesso liquidate come eccessivamente costose o inefficaci.

Gli interventi di coibentazione con Super ecobonus 110% realizzati fino a dicembre 2022 hanno generato **un risparmio energetico di quasi 900 milioni di metri cubi standard di gas, il 32% degli obiettivi di risparmio sugli edifici residenziali che il Governo intende realizzare nella stagione invernale 2022-2023** per contribuire a fare fronte alla crisi energetica in corso. **Siamo stati in grado di fare molto in poco tempo.**

Il Centro Studi CNI stima che negli ultimi due anni **sono stati ristrutturati dal punto di vista energetico, attraverso il Super ecobonus 110%, 86 milioni di metri quadrati per 359.440 edifici già completati e ulteriori 122.000 edifici in fase di completamento per un totale di quasi 482.000 edifici che hanno effettuato il doppio salto di classe energetica.** Si dovrebbero poi aggiungere gli interventi di risparmio energetico realizzati negli ultimi anni con l'ecobonus "ordinario": tra il 2014 ed il 2021 sono stati realizzati quasi **3,7 milioni di interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche delle abitazioni.** Sebbene si tratti di interventi con un carattere meno organico rispetto al Super ecobonus 110%, un parziale miglioramento delle prestazioni energetiche c'è stato.

Non siamo dunque all'anno "zero" in termini di recupero ed efficientamento energetico degli edifici; **da questo momento occorre però capire quanto tempo è necessario per portare il patrimonio edilizio almeno nella Classe energetica "D" e se possibile oltre** ed elaborare un piano nazionale di intervento. I tempi non possono essere quelli così stringenti che l'UE ha in animo di dettare, ma occorre anche **definire rapidamente delle controproposte credibili.**

Qui entrano in gioco alcune variabili determinanti, la prima delle quali è la **disponibilità di dati che definiscano con esattezza l'effettivo stato del patrimonio edilizio. I dati fino ad oggi pubblicati** sulla vetustà del patrimonio edilizio, sull'anno di costruzione, sulla classe energetica **dicono molto ma non possono essere ritenuti sufficienti**, nella loro forma così aggregata, per controbattere alle proposte dibattute in sede europea.

Se è vero che gran parte del patrimonio edilizio è stato costruito prima del 1990, dovremmo comprendere se e quanta parte di questo patrimonio è stata eventualmente sottoposta a risanamento profondo o parziale. Se è vero che dal sistema SIAPE, che monitora le attestazioni di prestazione energetica degli edifici, oltre il 70% delle strutture residenziali ricade nelle classi G, F ed E, questi dati fanno riferimento a 2,5 milioni di APE; per quanto il dato possa essere rappresentativo ed affidabile occorrerebbe capire con più esattezza quale sia il perimetro su cui intervenire con maggiore urgenza. Il patrimonio edilizio si compone infatti di oltre 12 milioni di edifici, di molti dei quali ci sarebbe la necessità di capire meglio lo stato in cui si trova. Servirebbe almeno disporre delle Attestazioni di prestazione energetica in modo capillare e aggiornato per quantificare il quadro delle dispersioni energetiche.